REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO AV055 Cava di Sant'Andrea di Conza

Il geosito corrisponde ad una delle cave di estrazione della cosiddetta "Breccia Irpina" (nome commerciale) situata nel comune di Sant'Andrea di Conza facente parte del più ampio comprensorio estrattivo di Fontanarosa e Gesualdo.
In Irpinia esistono ancora tra le più note ed antiche cave di pietre impropriamente "marmifere" i cui prodotti, con ottima caratteristica di resistenza, lavorabilità e durevolezza, trovano ancora impiego nelle opere architettoniche ed ecclesiastiche oltre che nell'edilizia. Storicamente i giacimenti di pietre ornamentali e la loro estrazione si sono sviluppati nell'area compresa tra le aste fluviali del Fiume Ufita e Fiume Ofanto; un'area che comprende i territori amministrativi di Gesualdo, Fontanarosa, Grottaminarda, e che si estende fino a Sant'Andrea di Conza. I siti di produzione storica odierna non sono molti; essi corrispondono alle aree di affioramento di particolari rocce lapidee calcareo-clastiche che pur non costituendo un *unicum* sul territorio sono assimilate al termine Breccia Irpina o a quello di Pietra di Fontanarosa e quindi ad un unico bacino estrattivo.
Si tratta di siti per i quali è stato possibile coniugare alla potenzialità, in termini di risorsa geologica, l'efficacia dell'estrazione, che per esempio si è espressa anche mediante l'accessibilità in relazione alla giacitura ed alle discontinuità degli strati oltre che della distanza dai luoghi di destinazione. Nel tempo i siti estrattivi hanno permesso l'utilizzazione di materiale pregiato e di buona rinomanza ed hanno alimentato i cantieri di rilievo nella Regione Campania tra i quali la Reggia di Caserta. Oggi che l'attività estrattiva e la stessa riserva geologica sono molto ridotte, diviene importante acquisire i luoghi e le attività a Bene Culturale e valorizzare la cultura materiale connessa alla estrazione con un processo di tutela e di fruizione sostenibile (Pescatore e Pinto, 2007).

Caratteristiche geologiche

La "Breccia Irpina" si rinviene anche nella zona di Sant'Andrea di Conza in loc. Serro la Serpe. Essa è costituita da una roccia calcarea di natura clastica ("Favaccina" breccia calcarea a grana media) con elementi, di regola, superiori al centimetro rappresentati da rocce carbonatiche ma anche marnose e diaspigne. Il cemento è dato da calcite spatica. La roccia si presenta in strati e banchi intercalati a strati di marne e argille, di colore verde e rossastro. I litotipi calcareo-clastici costituiscono alternanze ritmiche di strati di bio-calciruditi e bio-calcareniti torbiditiche di colore prevalente bianco, con Orbitoidi, Alveoline e Nummuliti, spessi o molto spessi, con subordinati interstrati di marne argillose ed argilliti rosse e verdi. Nella parte stratigrafica bassa sono presenti intercalazioni di livelli di argilliti e marne verdi, grigie e rosse, calcari marnosi con Radiolari, calcilutiti silicizzate e calcilutiti biancastre con liste e noduli di selce scura. L'età di tale porzione di

successione, che è riferibile al Membro calcareo del Flysch Rosso (Basso et al., 2002; Torre et al., 2015), è del Cretaceo superiore – Paleogene.

La Breccia Irpina nell'architettura campana

In tuto il distretto estrattivo, fino agli inizi degli anni '90 del secolo scorso, non sono state attive delle vere cave, quanto piuttosto siti dove si estraevano blocchi da limitate porzioni di strati affioranti scelti in base alla migliore qualità e alle più favorevoli condizioni di coltivazione e trasporto. Solo negli anni successivi sono stati concessi permessi per l'apertura di cave di "marmi" (impropriamente detti).

A seconda delle dimensioni dei clasti che le costituiscono (quasi sempre a spigoli vivi) nella nomenclatura commerciale la Breccia Irpina di Sant'Andrea di Conza si distingue in sei varietà: "Breccia Bianca" (o Ariscola), "Breccia Perla", "Breccia Favaccia", "Breccia Mezza Fava", "Breccia Favaccina", "Breccia Rossa". Tranne che per la "Breccia Rossa", a granulometria più sottile e con sfumature rosso-ocra, il colore dominante è il grigio.

Attualmente mancano dati sull'utilizzo di questi materiali nei monumenti di valore storico artistico di rilevanza regionale (Calicchio et al., 2013); le uniche fonti bibliografiche recenti (Galasso, 2005) riportano che le brecce sono state largamente coltivate ed utilizzate per i monumenti dell'arte barocca e roccocò dell'Italia meridionale. Recenti studi (Cinquegrana, 2005) hanno evidenziato che in passato la Breccia Irpina di Sant'Andrea di Conza è stata impiegata in vari monumenti irpini e lucani; inoltre nel sito archeologico di Conza della Campania, riemerso durante gli scavi eseguiti dopo il sisma del 1980, è stata riscontrata la varietà "Breccia Bianca" (Calicchio et al., 2013).

Sintesi elaborata da:

Pescatore T., Pinto F., 2007, I Giacimenti di Pietre ornamentali in Irpinia. Convegno su "Le Cave di Pietre ornamentali in Irpinia", Fontanarosa (AV), 21 novembre 2003, in: Abate I., Andreone M., Mazzariello G., Abate L., Mazzariello G., a cura di, 2007, Le Pietre ornamentali – Atti dei Convegni sulla Breccia Irpina, Print Service, Montesarchio, 352 p.